

RAFAEL COURTOISIE (Montevideo, 1958) è poeta, narratore e saggista. Nel 2013 con l'antologia *Tiranos temblad* ha ricevuto il Premio di Poesia «José Lezama Lima» e nel 2014 il Premio «Casa de América de Poesía Americana» per *Parranda* (Baldoria). Nel 2013 è uscita in Spagna la raccolta poetica *El lugar de los deseos* seguita da *Ordalía* (2016). Ha ottenuto in diverse occasioni il «Premio Bartolomé Hidalgo», sia per la Narrativa che per la Poesia. È stato professore universitario di Letteratura e di Scrittura cinematografica. Il suo romanzo *Santo remedio* (Spagna, 2006) è stato finalista del «Premio Fundación Lara». *Goma de mascar* (Spagna, 2008), *El ombligo del cielo* (Cile 2012; Uruguay 2014) e *La novela del cuerpo* (Uruguay 2014) sono i suoi più recenti romanzi. Tra i molti premi ricevuti si segnalano: il «Premio Fundación Loewe de Poesía» e il «Premio Plural». È autore di lavori di critica sulla letteratura ispanoamericana ed europea. Parte della sua opera è stata tradotta in molte lingue e varie antologie sono uscite in diversi paesi. In Italia sono stati pubblicati: *Vite di cani* (2000), *Sfregi* (2004), *Facce sconosciute* (2005) e il libro di poesia *La Bibbia Umida* (2009).

€ 15



La festa radicale è restarsene quieto
al sole, in silenzio, le gambe
incrociate, seduto sul pavimento
nella posizione del loto, le palme
delle mani girate verso l'alto
il peso del corpo e della sua ombra
che si rilassano sulle parole.

La colonna dritta, il tono calmo
in equilibrio, gli occhi
chiusi, la respirazione
metodica, lo sguardo
all'interno, il *prana*
alimenta l'universo di ciascuno
i pianeti interiori
si allineano, il sole
brilla invisibile
muto
urlando.

Rafael Courtoisie

BALDORIA

Rafael Courtoisie **BALDORIA**

a cura di
Alessio Brandolini



Edizioni Fili d'Aquilone

Con *Baldoria* (2014, Premio «Casa de América de Poesía Americana») Rafael Courtoisie (Montevideo, 1958) conferma di essere uno dei poeti più incisivi e acuti della letteratura latinoamericana. La sua fantasia qui si incanala in un rigore linguistico che sembra fare il verso a se stessa, in stravaganze creative, in forme metriche asciutte, in versi suadenti e affilati, talvolta oscuri e sorprendenti che estendono l'area di riferimento ad altri continenti oltre quello dell'America Latina. Penso a Laforgue, Apollinaire, al surrealismo francese, ai dadaisti, al futurismo italiano e russo. Si può festeggiare anche all'ombra, nella «carne / dell'anima», in un luogo dove non capita nulla se non la «creazione» dove «i verbi / beccano le pietre / dei sostantivi». Allora la festa può essere anche un mistero, qualcosa che non si vede, un'assenza, «un buco / di luce nella notte», «un buco / nel nulla» o qualcosa di più complesso di quello che si potrebbe credere a una prima lettura: «Nella festa c'è un'altra festa / lugubre, inchiodata», perché solo le pietre sono sempre allegre, la loro statica baldoria non avrà mai fine.

Dall'introduzione di
ALESSIO BRANDOLINI